



MOSTRY

Scheda didattica

Trama

Lui è Mostry. Nato, preparato, allenato per fare paura. Come qualunque mostro. E come qualunque mostro, il suo pubblico ideale è quello di tanti bambini, preferibilmente piccoli, quando ancora la ragione non li aiuta troppo a difendersi dalle paure.

Oggi per Mostry è il primo giorno di lavoro, è il primo show. Per la prima volta si esibirà davanti a un pubblico. Non vuole essere secondo a nessun mostro lo abbia preceduto, e ha con sé tutto il suo campionario di strumenti terrificanti: maschere, suoni, luci, colori, parole, azioni, atmosfere, suggestioni... non ha dimenticato nulla. Sarà un'esibizione memorabile la sua.

Mostry sogna: sogna il grido dei bambini, le manine che si stringono, gli occhietti che diventano lucidi, le vocine che si fanno rauche...

Ma con i sogni arriva anche la paura... come la paura? Mostry è il più mostro dei mostri! Cosa c'entra la paura? Sì, ma se non grideranno? Se non si stringeranno uno all'altro per sentirsi un po' più forti? Se non si faranno piccoli piccolissimi nelle poltroncine come per sparire? E così Mostry scopre cosa è davvero la paura, quella più grande, quella di tutti, quella che ti accompagna sempre. La paura di non essere adatto, di deludere le aspettative, di non essere all'altezza, di essere come invisibile... in una parola: solo.

Ma forse Mostry sta per scoprire una cosa ancora più importante sulla paura: che l'unico modo per uscirne è affrontarla con tutta la forza che ha, guardarla in faccia da vicino e magari scoprirla diversa da come credeva... insomma imparerà anche lui che forse certi mostri, se li guardi bene bene, non sono poi così brutti come sembrano... così come quei bambini dovranno guardare lui, per ritrovarsi poi più forti, un po' meno spaventati, un po' più uguali nel coraggio, un po' meno soli.

Temi prevalenti

La paura è un sentimento che ci accompagna per tutta l'esistenza. Nei bambini è particolarmente presente, temuta e desiderata: terribile è essere spaventati, ma a volte anche tanto affascinante, tanto da spingerci a desiderare di esserlo, almeno finché una bella risata non scioglierà la tensione.

La paura è fondamentale per la sopravvivenza, in quanto ci permette di evitare ciò che è pericoloso o che riteniamo tale: ma sappiamo davvero cosa è pericoloso? E se quello che ci spaventa tanto avesse anche altri aspetti, magari non così terrificanti?

Soprattutto, la paura ci offre una grande possibilità: quella di superarla. Forse è proprio per questo che la troviamo lì, ai limiti di quello che conosciamo del mondo: avvicinarci alla paura ci permette di spingere lo sguardo un po' più in là, verso qualcosa che ancora non abbiamo visto. E, magari, questo qualcosa ha l'aspetto di un mostro che ci siamo sempre immaginati terrificante, ma che, una volta incontrato, si rivelerà molto diverso da quello che ci aspettavamo.

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

La tecnica fondamentale è il teatro d'attore, ma lo spettacolo nasce dalla commistione di elementi di diversi linguaggi espressivi, tra i quali anche la ricerca sul suono si segnala come componente importante. Si ricorre, inoltre, all'uso di maschere bianche, quasi larvali, travestimenti, cambi di personaggio, creazione di immagini evocative, nel tentativo di mettere in scena il repertorio dell'immaginario infantile sulla paura, attraverso una drammaturgia fatta anche per sequenze di immagini, che, a lato di una linea narrativa semplice, che costituisce l'ossatura della vicenda, segue anche la logica narrativa dei bambini, procedendo, cioè, per collegamenti temporali oltre che causali, per associazioni oltre che per evoluzioni.

Metodo di lavoro

Mostry nasce dalle improvvisazioni sulle paure dei bambini create da Fabrizio Visconti e Matteo Lanfranchi dopo essersi confrontati con alcune classi delle materne.

All'interno degli incontri con i bambini si sono indagate, tra l'altro, le loro reazioni agli stimoli sonori, visivi, linguistici, associativi, musicali inerenti al tema della paura.

La stessa dinamica di racconto dei piccoli rispetto alle loro paure è stata elemento di riflessione per la costruzione narrativa dello spettacolo.

La drammaturgia nasce da tre fonti essenziali:

- improvvisazioni a tema durante il periodo di prove: improvvisazioni in cui l'azione scenica genera il testo
- scrittura automatica: sempre in fase di prova, oltre alle improvvisazioni sceniche, abbiamo compiuto una serie di improvvisazioni testuali utilizzando il metodo della scrittura automatica (dato un incipit di poche parole ed un tempo di scrittura limitato, ognuno inizia a scrivere senza mai interrompere il flusso di scrittura, nemmeno per la punteggiatura). Questo tipo di scrittura aiuta a produrre un linguaggio associativo e di immagini molto più ricco rispetto alla scrittura tradizionale e ragionata, che ha invece senso introdurre in un secondo tempo
- i pensieri e le interviste a bambini delle materne con cui, in fase di costruzione dello spettacolo, abbiamo condotto brevi laboratori a tema

Fonti utilizzate

Essenziale testo di riferimento per il lavoro è stato:

“Le immagini della paura” – Quaderni dell’immaginario. A cura di Mafra Gagliardi

Non si tratta di un testo edito, ma di una raccolta di risultati di una ricerca sulle immagini della paura nei bambini promossa dall’Osservatorio dell’Immaginario Giovanile.

Indicazioni sulle scenografie:

Una grande cassa di legno di quelle che si usano per il trasporto delle merci costituisce il principale elemento scenografico, diventando la “casa” di Mostry, il suo camerino, la sua cassetta degli attrezzi, il contenitore dei suoi sogni. Inoltre un lettino in ferro battuto, poiché il lettino è spesso il luogo che protegge, ma che rende anche vulnerabili, perché associato alla notte e a ciò che non si vede. Non a caso molto immaginario anche cinematografico sulla paura si svolge nelle camere dei bambini – cfr Monsters & Co. Infine un leggio, su cui trova posto “il terrificante manuale della paura”.

Per il resto uno spazio più evocativo che imitativo, in cui pochi oggetti definiscono l’immaginario dello spettacolo, trasformandosi di volta in volta, sempre secondo una vicinanza al mondo dell’onirico più che del naturalistico.